

## Bagnasco: il lavoro, prima urgenza

*«Vediamo che la lama del disagio continua a tormentare. La forbice tra ricchi e poveri si allarga pericolosamente anche per la tenuta sociale»*

### Il fatto

Nella prolusione che ha aperto il Consiglio permanente, l'analisi della situazione italiana, l'invito a non cedere alla sfiducia, la denuncia dei rischi legati alla colonizzazione ideologica che vuole «capovolgere l'alfabeto dell'umano». Nel mondo i cristiani sono i più perseguitati - MIMMO MUOLO

### ROMA

«Il Paese non deve cedere alla sfiducia ». E alla corruzione deve reagire «con una onestà più grande». Il cardinale Angelo Bagnasco raccoglie i segnali – ancorché deboli – di una possibile ripresa e usa per l'Italia parole di incoraggiamento. Ma la sua non è un'analisi priva di realismo. Nella prolusione con cui ieri pomeriggio ha aperto la sessione invernale del Consiglio permanente della Cei, il presidente dei vescovi italiani nota infatti che «la forbice» tra ricchi e poveri «si allarga pericolosamente anche per la tenuta sociale» e chiede dunque che sia la questione lavoro la prima preoccupazione della politica. Come di consueto, però, il suo discorso (che *Avvenirepubblica* integralmente) non si limita ad uno sguardo alla situazione del Paese, ma tocca a tutto tondo i temi principali dell'attualità ecclesiale e sociale.

**Il Paese.** Il presidente della Cei, dopo aver espresso «sincera gratitudine» a Giorgio Napolitano, auspica che si giunga «in tempi brevi a esprimere la persona che possa rappresentare con dignità riconosciuta e operosità provata il popolo e la Nazione». Quindi si concentra sulla situazione. «La lama del disagio», dice, colpisce le famiglie, gli anziani, i giovani, gli adulti. «Su tutto – afferma Bagnasco – si staglia l'urgenza » del lavoro e dell'occupazione. «Chiediamo ai responsabili della cosa pubblica di pensare a questo prima di ogni altra cosa». Perciò, ribadisce, che «non basta rincorrere i debiti vendendo i gioielli di casa frutto dell'intelligenza e della capacità dei nostri padri, perché, poi, si resta con niente in mano in balia di chi guarda all'Italia come ad una preda succulenta e ambita da spolpare». E non bastano neanche le garanzie scritte che «si possono disattendere cambiare in ogni momento». Da qui l'avvertimento all'Europa. «Quello che capita oggi all'Italia, domani toccherà a lei», se non si interviene adeguatamente.

Naturalmente non tutto è negativo. Purché si metta fine al «discredito», «meccanismo autolesionista di cui siamo campioni (il riferimento è alla corruzione «che fa male all'immagine del Paese»). Così infatti si facilita chi vuole comprare a prezzi stracciati. Al contrario, bisogna «fare con onestà, sacrificio e competenza il proprio dovere di lavoratore e di cittadino». «Entrare in politica, infatti, non è l'unica via per perseguire il bene comune», sottolinea Bagnasco, che pure, in un altro passaggio della prolusione nota come «l'impegno nella vita sociale sia aspetto irrinunciabile della presenza dei cattolici nel nostro Paese». «Il popolo degli onesti non deve lasciarsi demoralizzare mai. Neppure dai cattivi esempi di malaffare e corruzione. Alla disonestà dobbiamo reagire con una onestà più fiera, una professionalità più convinta, una laboriosità più generosa».

## **Oltre l'Italia: terrorismo e intolleranza.**

Il presidente della Cei si sofferma poi sulle «recenti raccapriccianti aberrazioni » del fondamentalismo islamico, affermando che vi è in tale «barbarie », oltre alla «violenza esibita e alla «crudeltà sfacciata» anche «il parossimo angosciato». «È il panico – spiega – che nasce dalla consapevolezza di essere perdenti di fronte all'incalzare della storia ». Tuttavia, di fronte al cosiddetto stato islamico e al fenomeno di chi parte dall'Europa per andare «a sposare il suo fanatismo omicida», anche l'Occidente deve interrogarsi. «Perché? Una ragione è che un certo islamismo fondamentalista riempie il vuoto nichilista dell'Occidente». La sole cose materiali, pur necessarie, «non danno senso alla vita». Il mondo occidentale ha svuotato le coscienze di valori, le ha soffocate di cose, «ma non di bene, di verità e di bellezza». Il cristianesimo, invece, (anche se «non può essere identificato con l'Occidente») «sta alla radice dell'umanesimo planetario, che ha alla base la dignità sacra di ogni uomo fatto a immagine di Dio».

**Il martirio dei cristiani.** In riferimento poi alla grande marcia di protesta per i fatti di Parigi, il porporato nota: «Non abbiamo potuto non pensare anche alle migliaia di fratelli e sorelle perseguitati, straziati e uccisi perché cristiani o per motivi etnici». I cristiani sono quelli maggiormente perseguitati, ricorda il cardinale. «Ne muore uno ogni cinque minuti». Bagnasco chiede dunque che si ponga più attenzione per contrastare questo «continuo genocidio » e anche per «l'affermazione del diritto inalienabile alla libertà religiosa ». Più in generale «sì alla libertà di espressione, no alla libertà di offendere: passo avanti per superare la dittatura del pensiero unico».

**La colonizzazione ideologica.** Bagnasco, citando poi le affermazioni del Papa sull'ideologia del gender afferma: «Non è quanto, in un certo modo, sta accadendo anche da noi?». I libri che parlano di questo «sono veramente scomparsi dalle scuole italiane?». «Si vuole colonizzare le menti dei bambini – sottolinea il cardinale – e dei ragazzi con una visione antropologica distorta e senza aver prima chiesto e ottenuto l'esplicita autorizzazione dei genitori». Operazione chiaramente inaccettabile.

**Tabella di marcia intensa.** Buona parte della prolusione è dedicata alla «tabella di marcia intesa» della Chiesa in Italia. Bagnasco riafferma «la vicinanza convinta e operosa» al Papa e ringrazia per le parole a Menichelli e Montenegro. Accenna al Sinodo sulla famiglia, all'Assemblea di maggio («verifica collegiale sulla ricezione della *Evangelii*

*gaudium* ») e al Convegno ecclesiale decennale di Firenze. Il tema del nuovo umanesimo è quanto mai attuale, ricorda, dal momento che «si dice famiglia, ma si pensa a qualunque nucleo affettivo a prescindere dal matrimonio »; «si parla dei figli come se fossero un diritto degli adulti e un oggetto da produrre in laboratorio, anziché un dono da accogliere»; e «in Europa si vuole affermare anche il diritto all'aborto 'post partum'» e negare l'obiezione di coscienza. La «colonizzazione ideologica» vuole capovolgere «l'alfabeto dell'umano» e «ridefinire le basi della persona e della società». Ma il futuro, afferma in pratica Bagnasco, si costruisce anche con una risposta adeguata a tali sfide.

## **© RIPRODUZIONE RISERVATA**

***Contro la corruzione e il malaffare onestà più fiera, professionalità più convinta, laboriosità più generosa. Sul nuovo capo dello Stato: una persona dalla dignità riconosciuta e dall'operosità provata Con il Papa: «Sì alla libertà di espressione, no alla libertà di offendere»***